

10 maggio 1994  
12 novembre 2011

Quest'uomo vogliamo ricordarlo così: nato povero, si è costruito da solo, che si interessa di calcio, amante della vita e del divertimento (ah quante donne ha ammaliato, e quante ne ha fatte felici a suon di spicci),

Pagina/13



foglio di scrittura  
pagina3dici.blogspot.com  
22 novembre 2011

simpatico (come dimenticare le sue insuperabili battute e barzellette ed i suoi divertenti scherzi a figure politiche nostrane e straniere), con un po' di grano (Gates, Zuckerberg, russi e sceicchi, magari son più ricchi di lui, ma si difende bene lo stesso, poi se non avesse così tante spese legali...) e le leggende narrano che ci sappia fare. Un torero impavido, niente e nessuno poteva anche solo impensierirlo. Per questo una sera, facendosi annusare la mano da Vespa, disse che quello che stava annusando il portiere di porta a porta era odore di santità. È stato modesto quella sera, d'altronde un invincibile, beh potrebbe essere benissimo una divinità, non un semplice santo. Invece si è rivelato un mortale. È stato sconfitto ed ha dovuto abdicare...Grazie, e ora anche tutti gli altri politici ti seguano e anche loro se ne tornino a casa. Tutti, ma proprio tutti. C'è bisogno di fare tabula rasa e di trovare qualche persona nuova, nella speranza che arrivino anche idee nuove, rivoluzionarie. C'è davvero la necessità di rinnovare in toto la classe dirigente. I personaggi dei Monti della Goldman Sachs non sono una soluzione accettabile, i ristoranti si svuoteranno e si riempiranno le bare dei disperati, dei senza lavoro, dei licenziati, degli studenti, degli ospedali...grazie alla loro politica di tagli ad occhi chiusi. **M.**

La prospettiva è parziale: ad ogni svolgimento di fatti, ai fatti s'incasellano gli uomini, le cose, i luoghi, i momenti. Sembra davvero difficile riuscire ad affiancarsi agli accadimenti senza la pretesa di inquadrarli in cornici più grandi. Rimanere parti parziali degli svolgimenti e non curatori, tutori di essi.

Se una folla si muove da una piazza ad un'altra, bruciando i margini della strada, svellendo il cemento ed i sassi per farne un'arma; se degli uomini in un angolo pregano ed insieme coprono con la bandiera di un paese arabo; se le donne urlano a bocca scoperta oppure attendono in casa il ritorno del marito con il cibo pronto. Ci sono cortili di intonaco che divengono moschee, dove al mattino, alla sera si odono le invocazioni; nella piazza al calare del sole svaniscono le donne, le porte delle case rimangono socchiuse, il rumore finisce.

I movimenti delle mamme giunte in solidarietà ad una famiglia in sfratto sembrano quelli dei galleggianti nel mare: prima sotto, vicini ai muri e ai bambini, poi sopra riemergono, si allontanano timorose, di un codice civile e penale (poliziesco) e di un confine religioso e familiare che ha dei margini estremamente chiari.

Le città italiane che cominciano a sperimentare l'immigrazione devono aprirsi. Non esiste più alcuna categoria valida per rinchiudere in maniera anche solo approssimativa i generi del cittadino. Non può dirsi studente senza riguardare l'immigrato, non può chiamare rivolta se non con gente totalmente straniera ed ignota. E chi lavora, come lavora, che lavoro, come si intende l'impiego che dona sussistenza quando la sussistenza stessa non è intesa al pari dal cittadino.

Se al di sotto delle categorie urbane si crea un vuoto, perché il vuoto è già nelle città (nel momento in cui alla popolazione esistente non esiste una controparte esattamente contabilizzata), allora forse è in quel punto che c'è da farsi parte.

Senza pretese, archi tesi e frecce scagliate al centro, di dargli un volto (che sia disagio, che sia sicurezza, che sia rivolta, che sia periferie) ma mescolando il proprio volto in quell'ignoto, che è presupposto per l'avvicinamento, e forse, per la massa. **Rughe.**

# Zen Circus – “Nati per subire”. Analisi semiseria di un album.

Io ci provo, non è detto che il risultato sia da prendere in considerazione.

Tratto male l'album, lo spezzetto, lo considero solo come un mero contenitore.

Parlo solo delle singole canzoni (e tratto male anche quelle), finita una, inizia l'altra, e così via fino alla fine.

Chiedo perdono se ho peccato.

| Traccia 1, “Nel paese che sembra una scarpa”: un testo che coinvolge, interpretato con rabbia. La storia di “un amore disperato per tutta questa farsa”, di cui anche noi siamo i protagonisti, ogni giorno. Il sottofondo western è perfetto, accompagna molto bene il testo, le acustiche nei ritornelli spingono al punto giusto e l'intro composta da Enrico Gabrielli impacchetta il tutto. La fissazione del ragazzo per la nonna che regala i guanti è preoccupante, bisognerà aiutarlo a superarla.

| Traccia 2, “Lamorale”: a mia nonna non piace. Fatto sta che il coro “dio non esiste, lasciatelo dire”, cantato assieme ai Ministri, è forse quello che urla di più di tutto l'album, è una sorta di liberazione, in tutti i sensi, che ti fa stare meglio. Per il resto la canzone è semplice, giocata sempre tra acustiche e riff (altrettanto semplici) di elettrica, ma va bene così, perché complicarla?

| Traccia 3, “Nati per subire”: Appino racconta storie di donne e uomini con vite non propriamente felici. Sotto Karim con suono sporco infila rullate rabbiose e molto azzeccate. Ufo come sempre accompagna di sottocchi il tutto. La canzone cresce due volte, per arrivare a sfatare altrettanti luoghi comuni con due esclamazioni che si fanno cantare, sopra un ritmo fortemente scandito in quarti, che sembrano fare da colonna sonora

al destino impietoso di gente nata per subire ed “incazzata come solo certi ebrei”.

| Traccia 4, “Atto secondo”: per concludere il discorso iniziato nello scorso album con “Andate tutti affanculo”, gli Zen invocano un gommone per andarsene da questa città (perché pensi subito a Verona? Loro parlano in generale dai...) Il ritmo dell'acustica sorregge la canzone, che finisce con due bei minuti di parte strumentale in cui entrano anche i bonghi che danno il tocco in più. “Agli sceriffi di paese, con la casetta verde / che fa rima con ‘merde’ ma noi siamo educati”.

| Traccia 5, “I qualunquesti”: forse la parte cantata delle strofe può sembrare tanto ripetitiva e alla lunga può stancare. Ma è anche la parte cantata in cui si dice “e come disse Gandhi: vincere e vinceremo!”, quindi recupera senza dubbio lo svantaggio. Il ritornello poi scivola via liscio che lo si canta molto volentieri, e la canzone finisce senza prendersi troppo sul serio.

| Traccia 6, “La democrazia semplicemente non funziona”: sì, forse è vero, però forse non funziona

nemmeno la canzone...

| Traccia 7, “Il mattino ha l'oro in bocca”: bella la musicalità. Gli arpeggi, anche se semplici, sono piacevoli. Carini gli archi che accompagnano e terminano il pezzo e la batteria “sotterrata”, però mi è già capitato, arrivato a questo punto, di premere il tasto ‘avanti’ dello stereo, non riuscendo a comprenderne il senso. Le frasi sembrano sconnesse. Può anche essere che sia io a non capirle, ma finché Appino non viene e me le spiega, io passo alla 8, embè.

| Traccia 8, “Franco”: Alessandro Fiori è fantastico, dice quelle quattro frasi, a metà e alla fine, e cambia il volto della canzone. Non che diventi il pezzo più bello dell'album, ma assume sicuramente una connotazione più definita.

| Traccia 9, “Milanesi al mare”: anche qui storco il naso. Perché milanesi al mare? Perché?? Ma, a parte questo e il mio chiodo fisso sulla comprensione dei testi, anche la parte strumentale lascia un po' a desiderare. Il ritornello non alza la voce quando invece sembra poterlo, ma soprattutto doverlo fare,

lasciando la canzone sospesa in un limbo di incompiutezza. Sono troppo cattivo? Ditemelo eh...

| Traccia 10, “Ragazzo eroe”: la linea di voce è molto cadenzata e particolare.

L'accompagnamento ha un'ottima ritmica, che si esaspera nel ritornello con accenti molto forti richiamati dal testo, e l'assolo finale non è messo lì solo per riempire (finalmente) ma è invece molto ben studiato. Tra tutti i ragazzi citati, ne manca uno... “Vieni con me, ragazzo eroe veronese, dai tuoi padri hai imparato che ad accettare l'altro non c'è gusto”.

| Traccia 11, “Cattivo pagatore”: “Chissà che cos'è che non ha funzionato / il futuro te l'han pignorato, è andata così” ...è andata così.

Qualcuno mi chiederà se dopo tutte le critiche e gli elogi, dopo tutte queste noiose analisi, nonostante il prezzo dei cd e della benzina, e malgrado la candidatura di Monti, abbia senso accaparrarsi questo pezzo di plastica. Orbene, le/gli risponderò di sì, sottovoce. *Chopin Hauer.*

